



Associazione Culturale VALBRENO – Associazione no profit

Comunicato n. 8 – agosto 2020

È dai fallimenti che dobbiamo ricavare gli insegnamenti per non ripeterli e migliorare. Quanto più sono recenti, tanto più bruciano e fanno male, ma sono istruttivi. La disamina dei fenomeni sociali fa parte delle finalità, che l'Associazione Culturale Valbreno si è proposta statutariamente. Esprimiamo la nostra valutazione su accadimenti, svoltisi nella primavera/estate di questo 2020 nel nostro territorio, che hanno suscitato vivaci polemiche e animose prese di posizione.

NECESSITÀ DI FARE RETE

Non andiamo alla ricerca di colpevoli, tuttavia il complessivo quasi insuccesso dell'organizzazione dei Centri Estivi nel nostro territorio, destinati alla platea dei soggetti dell'età evolutiva, ha una chiara matrice: **non siamo stati capaci di fare rete.**

È mancato un patto fra le Istituzioni, che hanno nel loro codice la cura delle giovani generazioni. È mancata la capacità di dare una risposta collegiale concreta al bisogno di socializzazione di bambini, ragazzi e adolescenti. Annoveriamo in questa fascia *i Comuni, le Parrocchie, la Scuola*. Quanto ciò sia imputabile ai vertici nazionali è cosa sicuramente constatabile, ma questo non esime le autorità locali dalla responsabilità di aver temporeggiato oltre misura nell'ipotizzare soluzioni e proposte, che sarebbero state oggetto, venuto il momento, di scelte e di decisioni.

Non devono sentirsi meno responsabili, per non aver partecipato a questo patto, le organizzazioni sociali del territorio, vale a dire le *Associazioni sportive, culturali (fra le quali la scrivente) e benefiche*. A dire il vero, i genitori, tramite l'Associazione Genitori Paladina Valbrembo, hanno invitato attorno ad un tavolo le Istituzioni del territorio. L'esortazione, tuttavia, non ha sortito il risultato auspicato. Ognuno ha assunto in autonomia la propria decisione: rinuncia, insuccesso, ridimensionamento dei Centri Estivi. Complessivamente, una delusione per i destinatari, uno smacco per le Istituzioni.

Quanto più, negli enti, la gestione dei servizi è apicale, dipende cioè dalla volontà e dalla capacità di chi è preposto, tanto minore è la responsabilità collettiva, cioè delle comunità o categorie, alle quali i servizi sono rivolti. Ecco perché l'insuccesso dei Centri Estivi non può essere riversato in alcun modo sulle famiglie, il cui comportamento è stato dettato dalle condizioni decise dagli organizzatori. È ampiamente condivisibile l'amara considerazione finale di un papà, scritta al Direttore de L'Eco di Bergamo a riguardo della carenza dei Centri Estivi: *“Laddove il patto non c'è stato, a farne le spese sono stati ancora una volta i più piccoli”*.



Associazione Culturale VALBRENO – Associazione no profit

Che si potesse fare di più e meglio, lo dimostra la buona riuscita del Centro Estivo organizzato dal Comune di Treviolo.

Treviolo: 10 mila abitanti, 4 parrocchie, 1 Istituto comprensivo. Per 6 settimane: 74 bambini delle elementari, 22 ragazzi delle medie e 14 adolescenti. L'organizzazione affidata alla cooperativa "Il Cantiere".

Paladina e Valbrembo: 8 mila abitanti, 4 parrocchie, 1 Istituto comprensivo. A Valbrembo, niente. A Paladina, per 5 settimane: 20 bimbi dell'infanzia; per 3 settimane: 7 ragazzi delle medie; a Spazio compiti estate, 9 ragazzi delle medie. L'organizzazione affidata alle cooperative "Giochi in corso" e "Lavorare insieme".

Così si esprimeva il Sindaco di Treviolo: "Tra mille difficoltà normative, ma con il supporto di tutte e 4 le parrocchie di Treviolo e della cooperativa "Il Cantiere", siamo riusciti a sviluppare un progetto per l'attività estiva dei ragazzi del nostro territorio. Un grazie speciale ai 4 parroci per la disponibilità degli ambienti e per il supporto logistico e funzionale. Anche questa è la dimostrazione che la nostra è una vera Comunità!"

Il non essere stati capaci di fare rete, cosa che avrebbe permesso di valorizzare le esperienze dei vari enti e mettere a disposizione gli ampi spazi distribuiti sul territorio (dalle sedi scolastiche alle palestre, dai centri sportivi ai parchi pubblici attrezzati), ha implicato in cascata una serie di negatività, che riportiamo succintamente.

- L'aver rivendicato la propria autonomia da parte delle Amministrazioni, invece di cooperare, ha causato il restringimento della platea degli utenti alla sola cifra comunale, snobbando la politica dei grandi numeri, che avrebbe permesso una sufficiente o addirittura ampia adesione al Centro Estivo.
- La compartecipazione dei due Comuni alla spesa, peraltro finanziata *ad hoc* da un congruo contributo statale, avrebbe comportato una notevole riduzione della quota di iscrizione da parte delle famiglie, cosa per niente secondaria, in questo periodo di grande preoccupazione per l'economia domestica.
- La mancata consultazione degli organismi sociali presenti sul territorio, che non sono solo le Parrocchie, l'Agenzia di Tutela della Salute (ATS) e la Scuola, ma le Associazioni sportive, culturali e benefiche, ha spento sul nascere la loro collaborazione, che avrebbe potuto confortare con suggerimenti pratici il progetto e pubblicizzarlo presso le famiglie dei loro iscritti.
- La tardiva e deficitaria comunicazione dei progetti, di cui le famiglie probabilmente non hanno conosciuto i contenuti a causa forse della mutata titolarità



Associazione Culturale VALBRENO – Associazione no profit

non più in capo agli Oratori ma ai Comuni, ha ulteriormente resa sterile la divulgazione e la cognizione della proposta dei Centri Estivi.

- La mancata realizzazione di un patto fra le istituzioni civili, religiose e scolastiche ha di fatto creato il disimpegno di alcune di esse, con ragioni anche plausibili e riferibili a disposizioni superiori. Ciò ha provocato una interruzione, per esempio, della catena del volontariato oratoriale, il cui impiego avrebbe conseguentemente favorito lo sgravio di una parte dei costi del servizio.
- In seguito, a fronte dell'insuccesso dei Centri Estivi, sono state tentate da parte di volenterosi proposte, anche lodevoli, di raggruppare bambini e ragazzi. La discontinuità temporale dell'offerta e la carenza di una informazione ampia e tempestiva, hanno limitato la fruibilità delle iniziative.

L'analisi dei fattori, che hanno influito negativamente sul buon esito dei Centri Estivi comunali, non si propone di svilire lo sforzo degli amministratori, che hanno lavorato ai progetti. Infatti, se non deve essere né immaginabile né ipotizzabile un disinteresse dei genitori nei confronti dell'istruzione e dell'educazione dei propri figli, non lo può essere neppure quello della classe politica, che si è proposta come guida della comunità.

La nostra esplorazione alla ricerca dei punti deboli, che necessariamente si annidano in ogni evento, ci porta ad aprire una riflessione sulla responsabilità degli adulti nei confronti delle giovani generazioni. Se è vera l'affermazione che *“è adulto chi fa crescere l'altro”*, un coscienzioso esame deve essere fatto dai grandi, che siamo tutti noi, i quali hanno l'obbligo morale della *“accoglienza”* nei confronti dei più piccoli. Il che significa occuparsi della loro educazione, della loro istruzione, della loro socializzazione attraverso una progettualità che investa nel futuro.

Investire nel futuro significa *attuare la fusione dei Comuni di Paladina e Valbrembo in un'unica municipalità*, proprio per concretizzare quel patto, che è mancato in questa occasione, e per supplire all'inadeguatezza del nostro territorio nel fare rete. Daranno una mano alla realizzazione di questo progetto da una parte l'*Unità pastorale delle Parrocchie*, evento ormai prossimo, e dall'altra la *Scuola*, che giustamente pretende l'omogeneità nell'attuazione del diritto allo studio ed un unico interlocutore amministrativo, e dall'altra ancora le *Associazioni*, quelle sportive e culturali in primis, che aggregano il territorio. ***Ma tocca soprattutto a noi cittadini premere sulle Amministrazioni, affinché avvino la procedura di fusione in un unico Comune.***



Associazione Culturale VALBRENO – Associazione no profit

Questa è la strada per ottenere un'adeguata assistenza alle nuove necessità di educazione e di istruzione delle giovani generazioni, un'adeguata manutenzione dei beni collettivi, un'adeguata valorizzazione delle risorse culturali e artistiche, un'adeguata attenzione alla terza età, in costante aumento, insomma un Comune all'altezza delle mutate e più esigenti aspirazioni e bisogni della nostra comunità valbrenese.



Carta topografica di Paladina e Valbrembo

*La Val Breno è quella parte di territorio che coincide con il bacino del torrente Quisa e si sviluppa partendo da Almè fino a Mozzo. Poi, in territorio di Ponte S. Pietro, il torrente sfocia nel fiume Brembo. Il fulcro abitativo della Val Breno è determinato dai borghi di Scano, Ghiaie, Ossanesga, Paladina e Sombreno, fra i quali non c'è soluzione di continuità e formano urbanisticamente un tutt'uno. Tale identità è nota già dai tempi del Basso Medioevo, dove, nei documenti ufficiali e notarili, veniva menzionata la denominazione **Vallis Breni** a rappresentare gli agglomerati urbani sopra citati.*

Incominciamo da subito a costituire una collettività coesa, propositiva, attenta alla valorizzazione delle potenzialità dei nostri più giovani concittadini, aperta alla più ampia e sincera collaborazione.

Il Consiglio Direttivo

Elio Bonalumi (Presidente), Gianleo Bertrand Beltramelli (Vice-Presidente), Alessio Agliardi (Consigliere), Francesco Cavagna (Consigliere), Simone Comi (Consigliere).

Condividi il progetto di fusione dei Comuni?

Aderisci all'Associazione! Info e modulo per l'iscrizione sono reperibili sul nostro sito internet www.valbreno.it oppure scrivi all'indirizzo associazione@valbreno.it